

Giovedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Genesis 17, 3 - 9****Giovanni 8, 51 - 59****1) Orazione iniziale**

Ascolta, o Padre, coloro che ti supplicano e custodisci con amore quanti ripongono ogni speranza nella tua misericordia, perché, purificati dalla corruzione del peccato, permangano in una vita santa e siano fatti eredi della tua promessa.

2) Lettura : Genesis 17, 3 - 9

In quei giorni Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».

Disse Dio ad Abram: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».

3) Commento⁹ su Genesis 17, 3 - 9

● “Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione come alleanza perenne.” - Come vivere questa Parola?

È molto proficuo, in questo cammino quaresimale, riprendere consapevolezza di quella grande alleanza d'amore che Dio strinse con Abramo, padre di tutte le genti e quindi anche nostro padre.

Il Signore parlò al patriarca Abramo spalancando a lui una storia di reciprocità colma di pace: Dio sarà sempre il suo Dio, ed Abramo apparterrà sempre a lui. Ma il bello è che anche per noi questa storia sacra è vera e ci coinvolge dentro la nostra stessa storia personale.

La reciprocità dura nel tempo e diventa ogni giorno ampia benedizione che penetra quello che siamo e che operiamo. Così il grido paolino: “Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? è una sciabolata di luce anche quando si addensano difficoltà di vario genere. Si tratta di credere col pensiero, col cuore, con tutto noi stessi che il Signore è davvero il nostro grande alleato.

Quando poi pensiamo che l'alleanza abramitica è diventata la “nuova ed eterna alleanza” in Gesù che la sigillò col sangue della sua passione e morte, come potremo lasciarci irretire da pensieri di pessimismo e di sconforto?

Oggi, nella mia pausa contemplativa, sono qui a penetrare in forza luce e consolazione di Spirito Santo, dentro l'alleanza. E mi voglio ricordare che la parola sacra del testo originale è 'berit' che significa alleanza nuziale, il patto d'amore più intimo e lieto e forte che esista.

Signore, grazie per Abramo e per quella storia che hai stretto con lui. Stringila ogni giorno anche con me che voglio appartenerti per sempre.

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI : All'interno di tale rapporto [di alleanza], Dio non appare nella Bibbia come un Signore impassibile e implacabile, né un essere oscuro e indecifrabile, simile al fato. Egli si manifesta invece come una persona che ama le sue creature, veglia su di esse, le segue nel cammino della storia e soffre per le loro infedeltà.

● Dopo ventiquattro anni dalla partenza da Carran e dopo tredici anni dalla nascita del figlio Ismaele, forse ormai inatteso, Dio appare per rinnovare l'alleanza. «Cammina davanti a me e sii integro» dice: ma come, cammina ancora? Sì, perché il viaggio non è mai terminato. E l'integrità è necessaria per osservare l'alleanza. A fronte della fecondità, della discendenza, della terra, e del

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Andrea Parato in www.preg.audio.org

diventare il «loro Dio», osservare l'alleanza significa concretamente la circoncisione di ogni maschio. L'alleanza si incarna nella carne dell'uomo; e siccome è alleanza per sempre, per ogni generazione si estende anche la circoncisione, che è segno visibile di un legame attraverso la discendenza, è il cambiamento del corpo portato per intervento divino. E poi Dio cambia i nomi. Già ha cambiato il nome di Abram in Abramo. E ora quello della moglie: «Non la chiamerai più Sarai, ma Sara». All'inizio di Genesi l'uomo impone i nomi al creato (cfr. Gen 2,19), in un gesto che alcuni vedono come estremo potere, altri come somma partecipazione e responsabilità. Perché quando cambi il nome cambia anche la cosa o la persona, diviene altro. E il culmine di questo cambiamento, dopo un'attesa lunga anni, dopo la probabile convinzione di aver raggiunto il massimo possibile, deve ancora arrivare, perché l'alleanza è stata rinnovata ed è il momento di una nuova benedizione: Sara è benedetta e diventerà «nazioni». Forse è troppo anche per il fedele Abramo? Forse quando si prostra a terra e ride, è un riso ironico, di sconcerto, isterico? O di gioia per quello che accadrà? Il pensiero qui non necessita di Parola. Davanti ai grandi cambiamenti che ci pone davanti il Signore non si può essere preparati e sgorga un riso stupito. Poi però Abramo prova a piazzare il primo figlio: se almeno Ismaele potesse vivere davanti a Dio.. Così ottiene anche una benedizione per il figlio di Agar. Ma.. ecco il cambiamento: ci sarà un nuovo discendente, inatteso contro ogni possibile previsione. I piani sono diversi da quelli degli uomini, anche da quelli consolidati e ponderati durante ventiquattro anni dal fedele Abramo. E anche qui Dio riprendere fortemente il suo ruolo creante (e creativo) nell'atto di porre un nuovo nome: «lo chiamerai Isacco». Ancora non è stato concepito, forse neppure compreso dal futuro padre, che già è pensato come nome. E il nome, ci dicono gli antichi, fa l'uomo. Per cosa? Ecco l'ultimo cambiamento, la scelta: per essere il Dio suo e della sua discendenza. Un progetto, celato e impenetrabile, ora svelato, di alleanza perenne.

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, lo Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59

- Per non morire, basta osservare l'insegnamento di Gesù, osservarlo per intero. Eppure quante volte per far bella figura ci scusiamo, davanti all'opinione pubblica e davanti a noi stessi, dicendo che rispettiamo quest'insegnamento, ma in parte! Facendo ciò, non conosciamo Dio, perché non consideriamo le sue esigenze. Il Nuovo Testamento è il complemento e, insieme, il compimento dell'insegnamento dell'Antica Alleanza. Non possiamo capire del tutto l'Antico Testamento se non lo leggiamo con il Nuovo Testamento come un tutto. Ma il Nuovo Testamento non sarà comprensibile in tutte le sue implicazioni se lo leggiamo separatamente. Gesù ricorda oggi l'unità dei due Testamenti. Gli interlocutori di Gesù non vogliono prendere atto di ciò. Ne hanno semplificato la prospettiva, e si sono trovati in errore. Abramo ne possedeva invece la prospettiva globale, perché, grazie alla sua fede, guardava verso l'avvenire, verso il Messia. Gesù è il Messia promesso, atteso, colui che salverà Israele, ma gli Ebrei non ci credono. Si ostinano a guardare soltanto alla vita terrena, nel suo circolo chiuso che va dalla nascita alla morte, mentre la vita eterna, di cui parla Gesù, comincia con la nascita nell'acqua e nello spirito ed è infinita. Per giungere a questa vita eterna, bisogna osservare per intero l'insegnamento di Gesù.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Monaci Benedettini Silvestrini

- Gesù riprende la tematica dell'immortalità derivante dall'osservanza della sua parola. In 5,24 aveva assicurato il passaggio dalla morte alla vita per chi ascolta la sua parola, cioè crede nella sua rivelazione e vive secondo essa. Cristo è la risurrezione e la vita, perciò chi crede in lui, anche se sperimenterà la morte temporale, eviterà la morte eterna, cioè l'inferno (cfr Gv 11,25-26).

Gesù fa dipendere la vita eterna e l'immortalità dall'ascolto della sua parola, dall'adesione esistenziale e pratica al suo messaggio. In antitesi con il diavolo menzognero che ingannò i nostri progenitori con la sua parola falsa (cfr Gen 2,17; 3,2ss) e portò nel mondo la morte (cfr Sap 2,24), Gesù, con la sua parola divina, è fonte di vita e di immortalità.

La reazione dei giudei è scomposta e oltraggiosa. L'affermazione di Gesù è veramente inaudita per un semplice uomo, perché anche i personaggi più grandi della storia della salvezza sono morti. Se Gesù non fosse il Figlio di Dio, la sua pretesa di donare l'immortalità sarebbe assurda.

La risposta pacata di Gesù fa vedere la sua grandezza eccezionale. Nella frase finale di questo dialogo drammatico (v.58), Gesù proclama esplicitamente la sua divinità e quindi anche la sua superiorità anche di fronte al più grande patriarca del popolo ebraico, Abramo.

L'affermazione dei giudei che ritengono Dio loro padre è falsa. Essi ignorano del tutto Dio perché non osservano la sua parola. La conoscenza di Dio infatti non si riduce alla sfera speculativa, ma si acquista e si dimostra osservando i suoi comandamenti. La conoscenza vera di Dio e del suo Figlio si riduce all'amore concreto e operativo.

Alla domanda dei giudei: "Sei tu forse più grande del nostro padre Abramo?", Gesù risponde che il padre del popolo ebraico era completamente orientato verso il tempo del Messia e visse in funzione di lui. La nascita di suo figlio Isacco fu motivo di gioia (cfr Gen 18,1-15; 21,1-7) perché in lui si realizzavano le promesse messianiche. All'annuncio di questo lieto evento il patriarca rise (cfr Gen 17,17), ossia si rallegrò e gioì, perché nella nascita di suo figlio prevede la discendenza dalla quale sarebbe nato il Cristo. Abramo vide il giorno di Gesù, come Isaia vide la sua gloria (cfr Gv 12,41) e Mosè scrisse di lui (cfr Gv 5,46): tutto l'Antico Testamento è in funzione di Gesù.

"Gli dissero allora i giudei: 'Non hai ancora quarant'anni e hai visto Abramo?'". Questo intervento finale dei giudei prepara la solenne proclamazione della divinità di Gesù. Notiamo che essi deformano e capovolgono l'affermazione di Gesù. Egli ha detto che Abramo vide il suo giorno. Essi rovesciano il soggetto e l'oggetto e fanno dire a Gesù di aver visto Abramo. Per gli increduli giudei è inconcepibile che Gesù sia oggetto della contemplazione di Abramo, tanto sono lontani dal comprendere la vera identità del Figlio di Dio.

"In verità in verità vi dico: prima che Abramo fosse, io sono". La risposta di Gesù è il vertice di tutto il dialogo drammatico del capitolo 8. Essa contiene la proclamazione esplicita della divinità di Gesù. Contrapponendosi al più grande patriarca dell'Antico Testamento, del quale la Scrittura descrive la vita e la morte, Gesù si presenta come l'"io sono", il Vivente, il vero Dio, Jahvè in persona.

La reazione dei giudei conferma il significato divino dell'espressione usata da Gesù. Per loro è un bestemmiatore, perché si è proclamato Dio e quindi merita la lapidazione come prescrive la legge di Mosè (cfr Lv 24,16).

Questo nascondersi di Gesù ha un profondo significato teologico: è l'eclissi del Sole, che è il Logos incarnato, dinanzi all'incredulità dei suoi interlocutori.

Il capitolo 9 continuerà questo tema della luce di Cristo nell'episodio della guarigione del cieco.

- Io il tuo Dio, tu il mio popolo

Mentre con Cristo Gesù saliamo verso Gerusalemme e ci affrettiamo verso la Pasqua, a mo' di sprone e di incoraggiamento, dalla Parola di oggi sentiamo scandire le promesse divine, antiche e nuove: «Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te». E' l'alleanza con Abramo e con la sua discendenza, la prima alleanza in vista di quella ultima e definitiva: «Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». il Padre celeste vuole essere il Dio, l'unico Dio del suo popolo per sempre. Un Patto di reciproca fedeltà: Egli si impegna a mandare la sua grazia e la sua fedeltà, il popolo non solo deve essere fedele, ma deve diventare il "popolo di Dio"; deve recuperare la primitiva appartenenza. Erano questi i "segni" della prima pasqua, il ritorno e la gioiosa riconciliazione. La nuova alleanza prende pienezza di vita sul Calvario con il sacrificio di Gesù e la sua resurrezione. Egli viene come messia e salvatore. Attraverso il sacrificio della croce Dio conclude una nuova e definitiva alleanza

con il suo popolo. Ci garantisce una vita nuova: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Chiunque crede nell'opera di Gesù e osserva i comandamenti ottiene il perdono dei peccati e la salvezza, e può camminare in santità come un figlio di Dio. Alla samaritana al pozzo di Giacobbe Gesù dice: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice "dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva"; le stesse parole oggi vengono rivolte a noi: se prendessimo coscienza dei doni che abbiamo ricevuto e di quelli che in Cristo Dio ha preparato per noi, quanta gratitudine! Noi non sperimenteremo la morte, siamo i candidati alla risurrezione. Cristo è mediatore della nuova alleanza perché, mediante la sua morte, noi che siamo stati chiamati riceveremo l'eredità eterna che ci è stata promessa.

Vivrò in grazia di Dio: non rimandare la tua confessione.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la Chiesa, fonte da cui sgorga la vita del tuo Cristo per tutti coloro che hanno sete: Preghiamo ?
- Per le generazioni di cristiani e di santi che ci hanno preceduto: Preghiamo ?
- Per la tua promessa di amore che ogni giorno si fa più viva: Preghiamo ?
- Per la brama di speranza e di salvezza presente negli uomini: Preghiamo ?
- Per il desiderio di felicità e di amore che è nel cuore di tutti: Preghiamo ?
- Per la domanda di giustizia che sale dai popoli umiliati: Preghiamo ?
- Per la pace che fiorisce da gesti di collaborazione e di perdono: Preghiamo ?
- Per il compiersi gioioso e confidente di ogni paternità e maternità: Preghiamo ?
- Per Cristo presente nell'eucaristia, nella Parola e nella Chiesa: Preghiamo ?

7) Preghiera : Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*